



21 aprile 2017

Summary

I seminari del venerdì

**Il Servizio Civile Nazionale
fra cittadinanza attiva e occupabilità**

Autori

Federica De Luca e Sergio Ferri

ABSTRACT

Istituito con la [Legge 6 marzo 2001 n. 64](#), il Servizio Civile nasce come un modo per difendere la patria alternativo al servizio militare, attraverso una esperienza che realizza i principi costituzionali di solidarietà sociale e promuove la cooperazione, a livello nazionale ed internazionale. È un'opportunità messa a disposizione dei giovani dai 18 ai 28 anni di dedicare un anno della propria vita a favore di un impegno solidaristico inteso come impegno per il bene di tutti e di ciascuno e quindi come valore di coesione sociale.

Al Servizio Civile nazionale il "ruolo formativo dell'esperienza" è riconosciuto per legge. Il comma e) [dell'articolo 1](#) della legge che lo istituisce (Legge 64/2001) vuole che il Servizio Civile nazionale contribuisca alla formazione "civica, sociale, culturale e professionale" dei giovani. La valenza professionalizzante del Servizio Civile (e della sua dimensione formativa) è dunque principio fondante dello strumento.

Il Servizio Civile si configura, dunque, come un'attività rivolta alla popolazione giovanile, promossa dalle istituzioni e realizzata attraverso l'impegno attivo dei soggetti associativi che rappresentano i corpi intermedi della nostra democrazia, che intende promuovere l'impegno sociale a favore di gruppi specifici o della comunità nel suo complesso e dunque finalizzata a sviluppare esperienze di cittadinanza attiva, riconoscendo un corrispettivo economico ai partecipanti.

Il Servizio Civile può concorrere alla transizione tra formazione e lavoro, agevolando l'acquisizione di competenze di base, trasversali e specifiche "sul campo", può rappresentare un prolungamento dell'impegno volontario, può contribuire a sviluppare servizi di utilità sociale presso le organizzazioni che lo richiedono: significati e finalità differenti, che si incrociano diversamente nelle attività concrete in cui i volontari del Servizio Civile collocano la propria esperienza. Esperienze che si inquadrano in contesti e prospettive differenziate, in relazione alle motivazioni e ai bisogni che rimandano alla sfera individuale e alla dimensione collettiva che anima le scelte degli individui.

Dunque, una valida esperienza di Servizio Civile nasce dalla sintesi equilibrata fra tre dimensioni: la sfera di sviluppo personale del volontario, l'attività concreta da svolgere e il contesto organizzativo in cui si colloca, la promozione di forme di **cittadinanza attiva** e dunque la visione e la prospettiva in cui le prime due dimensioni si incrociano e si valorizzano.

Il recente inserimento del Servizio Civile nell'ambito del Programma di **Garanzia Giovani** (misura unica nel contesto europeo) ha voluto mettere in evidenza la finalità formativa del dispositivo in un contesto rinnovato in cui il servizio militare non è più obbligatorio, valorizzandone le possibilità di acquisizione di competenze di base e professionali che contribuiscono a promuovere l'**occupabilità** dei giovani. A tal fine si introducono norme che assicurano la capitalizzazione delle competenze acquisite nel Servizio Civile in Garanzia Giovani aprendo possibilità a percorsi di validazione/certificazione e dunque di riconoscimento e valorizzazione delle competenze maturate nel Servizio Civile anche in contesti altri.

Con l'obiettivo di indagare le differenti dimensioni del Servizio Civile, approfondire le diverse modalità di attuazione e verificarne gli esiti effettivi, anche nel confronto con i risultati attesi in termini formativi, di **occupabilità e di cittadinanza attiva**, l'Isfol ha avviato una serie di attività di approfondimento conoscitivo delle azioni svolte sia nell'ambito del Servizio Civile Nazionale, sia nell'ambito dei progetti di Servizio Civile previsti dalla Garanzia Giovani.

La [Legge 64/01](#) con cui è stato istituito il nuovo Servizio Civile Nazionale ha previsto, in una prima fase, la convivenza di due forme di Servizio Civile: il Servizio Civile obbligatorio per gli obiettori di coscienza ancora soggetti alla leva obbligatoria e il Servizio Civile su adesione volontaria per le giovani donne, organizzato secondo alcuni requisiti previsti dalla norma.

Nel 2005 la sospensione della leva obbligatoria, prevista dalla [Legge 226/2004](#), ha decretato l'avvio della seconda fase di applicazione della norma, prevedendo l'apertura alla partecipazione al Servizio Civile Nazionale di giovani di entrambi i sessi ed esclusivamente tramite adesione volontaria.

L'art.1 della Legge del 2001 ha delineato le finalità del nuovo SCN volontario:

- concorrere, in alternativa al servizio militare obbligatorio, alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari (difesa non armata della patria);
- favorire la realizzazione dei principi costituzionali di solidarietà sociale;
- promuovere la solidarietà e la cooperazione, a livello nazionale ed internazionale, con particolare riguardo alla tutela dei diritti sociali, ai servizi alla persona ed alla educazione alla pace fra i popoli;
- partecipare alla salvaguardia e tutela del patrimonio della Nazione, con particolare riguardo ai settori ambientale, storico-artistico, culturale e della protezione civile;
- contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani mediante attività svolte anche in enti ed amministrazioni operanti all'estero.

Il Servizio Civile Nazionale, dunque, opera nel rispetto dei principi di solidarietà, partecipazione, inclusione e utilità sociale nei servizi resi, anche a vantaggio di un potenziamento dell'occupazione e occupabilità giovanile. Le aree di intervento del Servizio Civile Nazionale attuale sono riconducibili ai settori dell'ambiente, dell'assistenza, dell'educazione e promozione culturale, della tutela del patrimonio artistico e culturale e della protezione civile.

Il nuovo Servizio Civile Nazionale inteso, quindi, come esperienza nazionale ed internazionale, collettiva e individuale al tempo stesso, di solidarietà, cooperazione e tutela dei beni comuni, strumento di formazione e di azione, si delinea come un contesto d'elezione per approfondimenti di tipo scientifico sulle dimensioni dell'occupabilità, della cittadinanza attiva (o Active Citizenship) e dell'apprendimento in situazione. Per questo l'Isfol, nel settembre del 2015, a dieci anni dall'abolizione della leva obbligatoria e dall'avvio della "seconda fase", in sinergia con la Presidenza del Consiglio, Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile, ha avviato, la prima indagine sperimentale quali-quantitativa sul Servizio Civile Nazionale, rivolgendosi ai Volontari che hanno svolto o stanno svolgendo il servizio.

Partendo dall'assunto che la competenza-chiave "active citizenship" è un asse formativo fondante dei progetti di Servizio Civile Nazionale e dall'evidenza che i giovani impegnati nel Servizio Civile non sono da ritenere rappresentativi della popolazione generale di giovani fra i 18 e i 28 anni del nostro paese, almeno rispetto alle dimensioni della solidarietà, dell'impegno e della partecipazione, ci si è chiesto se è possibile ipotizzare che investire (formalmente o informalmente) sulla "Cittadinanza attiva" dei giovani possa servire ad implementare anche i livelli di occupabilità degli stessi. In altre parole, è possibile ipotizzare che l'occupabilità sia figlia anche di una cittadinanza consapevole più o meno agita?

La finalità generale delle rilevazioni campionarie che compongono l'indagine complessiva, è stata, dunque, quella di comprendere se, e in che modo, la dimensione dell'occupabilità dei giovani sia relazionata anche alla dimensione che abbiamo definito della "Cittadinanza Attiva".

Per rispondere alla finalità generale dell'indagine sono stati posti degli obiettivi intermedi a cui corrispondono diversi strumenti e molteplici metodologie di rilevazione. Infatti, le rilevazioni effettuate tramite strumenti simili ma ritirati per ogni target, sono state strutturate nel tentativo di indagare e ricostruire:

- i profili dei giovani intercettati dai progetti di SCN in Italia e all'estero, stante le risorse a disposizione e i progetti ammessi (rilevazioni ex-ante- volontari 2015);
- le motivazioni, le attività e le aspettative di chi svolge il SC nell'ambito di progetti e programmi speciali (Expo e Garanzia Giovani). In questo caso il tentativo è stato quello di comprendere come i progetti di SCN declinati in contesti speciali, prevalentemente come strumenti di welfare e di formazione, vengono vissuti dai volontari in termini esperienziali e progettuali (rilevazione in itinere);
- il ruolo del SC in termini di orientamento e ri-orientamento, rielaborazione, consapevolezza, azione civica, oltre che le competenze maturate nell'ambito dell'esperienza a distanza di tempo dalla conclusione del servizio (rilevazione ex-post -volontari 2013).

Per raggiungere questi obiettivi sono state progettate tre rilevazioni campionarie tramite metodologia CATI, una censuaria tramite metodologia CAWI e una serie di focus-Group e interviste CAPI con volontari e operatori dei progetti "speciali" di SCN (Expo e Garanzia Giovani).

Il disegno generale dell'indagine ha previsto complessivamente cinque rilevazioni, rivolte a cinque target differenti di volontari del Servizio Civile Nazionale¹, nel tentativo di fotografare i volontari in differenti momenti ritenuti salienti rispetto alla maturazione dell'esperienza:

- I. i Volontari in servizio nell'ambito del "Bando 2015";
- II. i Volontari in servizio all'Estero nell'ambito del "Bando 2015"
- III. i Volontari che hanno svolto il Servizio nell'ambito del "Bando 2013";
- IV. i Volontari che hanno svolto il Servizio nell'ambito del Programma Garanzia Giovani;
- V. i Volontari che hanno svolto il Servizio nell'ambito del Bando SCN per Expo 2015² (Tav. 1)

¹ Di seguito SCN o, alternativamente, a seconda dei casi, SC.

² <http://www.isfol.it/rilevazioni-in-corso/indagine-isfol-sul-servizio-civile-nazionale/indagine-isfol-sul-servizio-civile-nazionale>

Tavola 1 Stato dell'arte e metodologia delle rilevazioni previste dall'indagine

Universo di riferimento	Metodologia rilevazione	Strumenti di rilevazione	Stato rilevazioni
Volontari "Bando 2015"	Campionaria	Interviste CATI ³	Completata
Volontari "Bando 2015 SCN all'esterno"	Censuaria	Interviste CAWI ⁴	Completata
Volontari progetti SCN "Expo 2015"	Qualitativa	Interviste CAPI e Focus group	Completata
Volontari SCN in Garanzia Giovani	Campionaria	Interviste CAPI	Completata
Volontari "Bando 2013"	Campionaria	Interviste CAPI	Completata

Il questionario mirava ad approfondire le caratteristiche anagrafiche, i percorsi di studio e lavoro, le modalità di avvicinamento al Servizio Civile, oltre a rilevare elementi che possono connotarne il grado di **occupabilità** e **cittadinanza attiva** dei protagonisti dell'indagine. L'obiettivo a cui si è tentato di rispondere, dunque, è quello di comprendere e delineare i profili dei giovani che il Servizio Civile intercetta attualmente e cercare di delineare il grado di occupabilità e cittadinanza attiva dei giovani volontari.

I campioni di volontari intervistati, rappresentativi delle popolazioni totali dei Volontari che hanno svolto il Servizio Civile in ogni singola tornata, sono stati estratti grazie alle informazioni contenute nel database della Presidenza del Consiglio dei Ministri, utilizzato dal Dipartimento di riferimento del Servizio Civile Nazionale sia per il monitoraggio fisico del programma, sia per la gestione economica dello stesso.

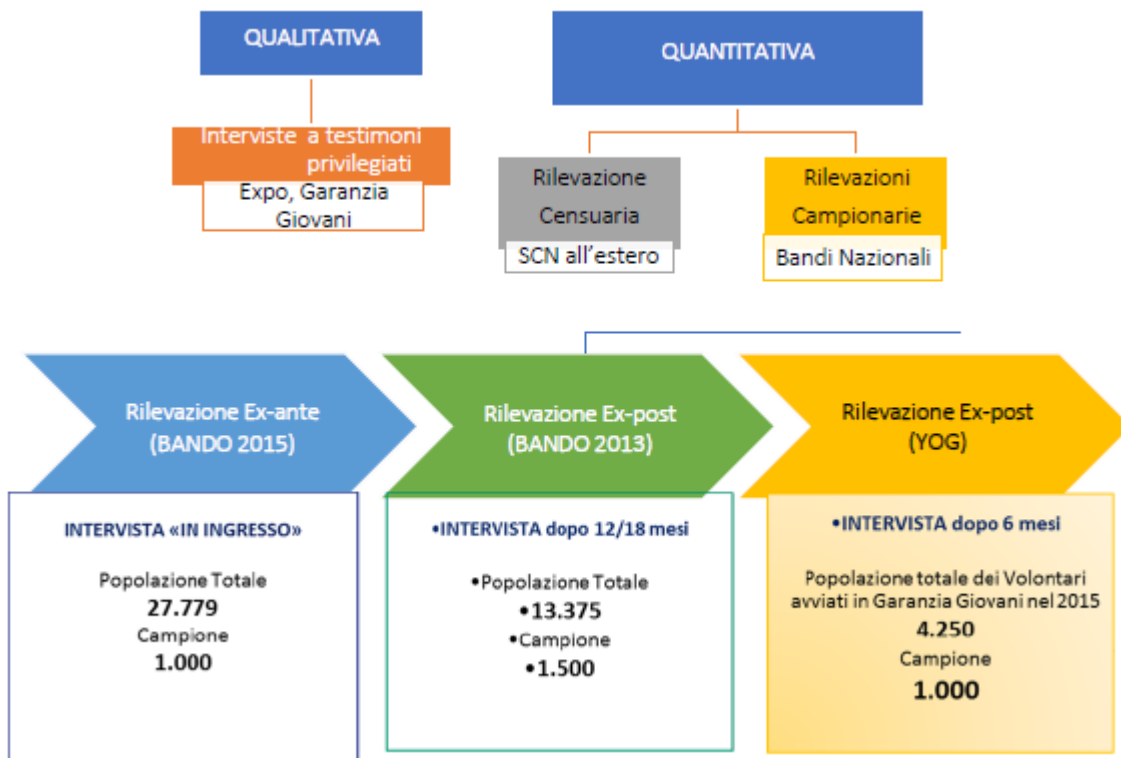
Le interviste sono state telefoniche (della durata media di 20 minuti) e il un questionario somministrato è stato strutturato in più moduli dedicati sia alla ricostruzione dei dati strutturali di partenza sia all'approfondimento delle dimensioni di indagine più specifiche. Il questionario, quindi, ha puntato a ricostruire il profilo dei giovani volontari indagando le dimensioni della formazione, istruzione, background familiare, area geografica di domicilio e di progetto ma anche le esperienze lavorative e professionali pregresse, le esperienze associative e culturali, il rapporto con i nuovi media, con l'informazione e l'attualità, la gestione dei rapporti familiari e amicali, gli atteggiamenti valoriali relativamente alla diversità, solo per fare alcuni esempi.

Le rilevazioni campionarie sono state realizzate intercettando le platee di Volontari in tre momenti:

- **ex ante**, ovvero in fase di ingresso nel Servizio Civile, con l'obiettivo di individuare i caratteri distintivi della popolazione di giovani che si candida ad entrare nel Servizio Civile;
- **ex post a 12/18 mesi dal termine del servizio**, al fine di rilevare gli esiti del percorso in termini di aspettative, motivazioni e acquisizioni di competenze maturate dai giovani da un lato e in relazione all'occupazione dall'altro;
- **ex post a 6 mesi dal termine del servizio**, per chi lo ha svolto nell'ambito di Garanzia Giovani.

³ CATI: Computer-Assisted Telephone Interviewing.

⁴ CAWI: Computer Assisted Web Interviewing.



LE DIMENSIONI DI ANALISI

Il Progetto Operativo definito dall'Isfol, e approvato dal Ministero del Lavoro, ha **individuato le dimensioni centrali** dell'analisi che si andrà a svolgere sui volontari del Servizio Civile Nazionale, anche con il supporto degli Enti Attuatori, riconducendole a due dimensioni prevalenti: **la dimensione dell'occupabilità** e la **dimensione della Cittadinanza Attiva**.

Il concetto di occupabilità è uno dei quattro pilastri della programmazione europea da molti anni, ed è nato in risposta ad un contesto economico nel quale un rapido incremento della velocità di creazione e distruzione di posti di lavoro (job turnover) ha imposto una revisione del modello sociale e assistenziale di riferimento. Il concetto di protezione sociale si è progressivamente spostato dalla sicurezza sul posto di lavoro a quello di sicurezza nel mercato del lavoro, sintetizzato dalla nascita e dal successo dei diversi modelli di flexicurity che hanno caratterizzato la fine dello scorso secolo in molti paesi europei. Contestualmente si è affermata una visione più ampia del ruolo delle politiche di formazione, attivazione e inclusione sociale quali strumenti di acquisizione e arricchimento non solo di competenze specifiche ma anche di competenze trasversali legate sia al contesto lavorativo che a quello delle interazioni sociali, in risposta alla necessità di adattare rapidamente le competenze individuali ad un contesto produttivo in rapida evoluzione e di assicurare una piena partecipazione della popolazione alla vita sociale ed economica del proprio paese.

Parallelamente a questo cambiamento di prospettiva, il concetto stesso di occupabilità è stato progressivamente rivisto. Dalla mera quantificazione di competenze idiosincratice legate alla spendibilità delle stesse nel mercato interno ad un singolo settore economico, è prevalsa nel corso degli anni una visione più ampia che tiene conto di caratteristiche personali e familiari, del capitale umano accumulato in percorsi formali e informali di istruzione e formazione, della dotazione di capitale sociale ereditato e costruito dagli individui durante la loro vita sociale e lavorativa.

La misurazione della occupabilità comporta pertanto l'esplorazione di diverse caratteristiche individuali, non sempre osservabili o misurabili attraverso le tradizionali categorie di analisi (titolo di studio, competenze certificate, esperienza lavorativa) e la mera verifica dell'outcome occupazionale dei soggetti - che rimane tuttavia, ovviamente, un fattore fondamentale di successo nei percorsi di collocazione, integrazione e attivazione sperimentati nell'ambito delle politiche del lavoro.

La complessità metodologica insita nella misurazione dell'occupabilità risulta particolarmente rilevante nel contesto della esperienza del SC, che rappresenta per molti giovani una porta di ingresso al mercato del lavoro e il primo ambiente in cui agire ed arricchire le competenze e il capitale umano e sociale acquisito nel percorso individuale di crescita. Il percorso esperienziale di SC, in altri termini, permette ai ragazzi coinvolti di incrementare le loro competenze rispetto a molteplici aspetti relativi al contesto lavorativo, da quelli meramente specifici a quelli più propriamente relazionali.

La misurazione della "dote incrementale" acquisita durante l'esperienza di SC rappresenta pertanto l'aspetto cruciale e al contempo innovativo del progetto di ricerca e verrà perseguita attraverso metodologie di analisi consolidate nel corso degli ultimi anni, ma fortemente adattate alle peculiarità dello studio in esame.



LE DIMENSIONI DELLA CITTADINANZA ATTIVA

Cittadinanza attiva è un termine usato nel processo decisionale europeo per indicare particolari forme di partecipazione che devono essere promosse in Europa al fine di garantire la prosecuzione della democrazia partecipativa e rappresentativa, per ridurre il divario tra i cittadini e le istituzioni di governo e per migliorare la coesione sociale.

Nel 2005 il Consiglio d'Europa ha evidenziato la necessità di sviluppare indicatori e indici in grado di monitorare il processo sviluppo di una cittadinanza attiva europea⁵. Nel settembre 2005 il Centro europeo di ricerca sull'apprendimento permanente (CRELL) ha avviato un progetto di ricerca esplorativa, al fine di sostenere lo sviluppo di indicatori in questo campo, in collaborazione con il Consiglio d'Europa. Il progetto di ricerca del CRELL si è concentrato sulla misurazione cittadinanza attiva in un contesto di apprendimento.

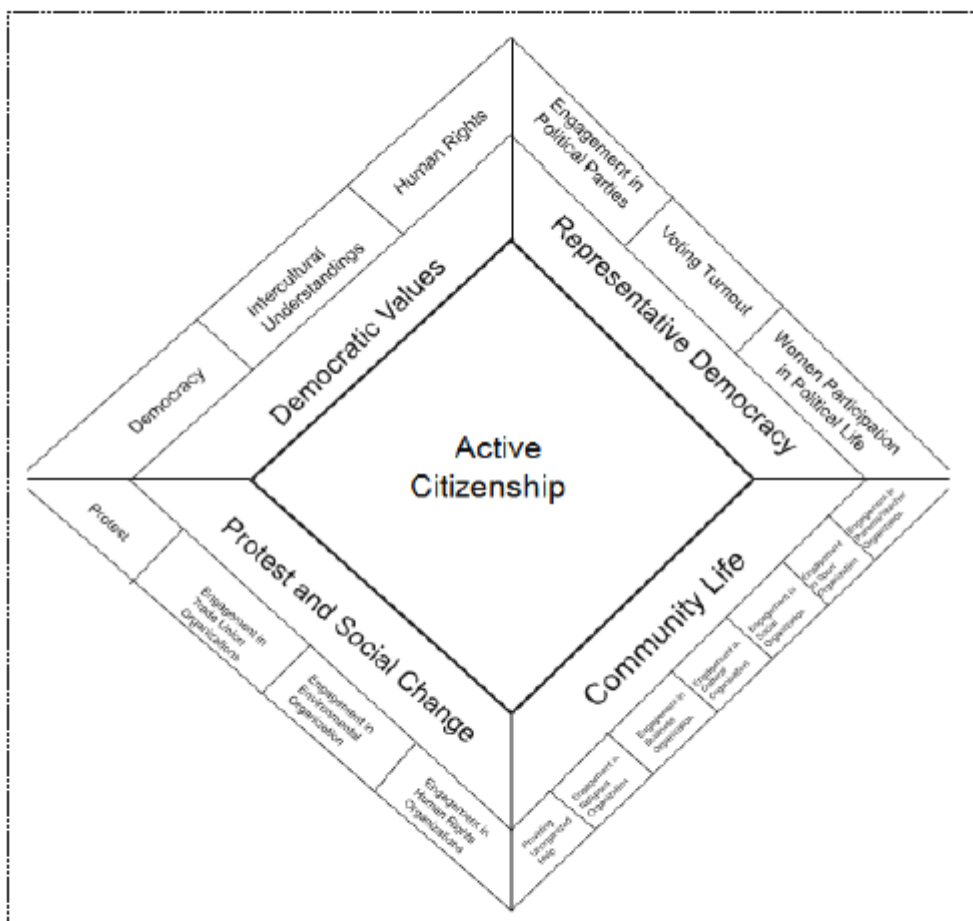
L'indagine (dal titolo "Cittadinanza Attiva per la Democrazia") è stata sostenuta da una ampia rete europea di ricercatori provenienti dai settori della formazione, delle scienze politiche e della sociologia. Il rapporto finale di quella ricerca ha elaborato una definizione europea di "cittadinanza attiva" e proposto un quadro di riferimento per la sua misurazione; in particolare, è stato individuato un set di dati ritenuto adeguato a misurarne il livello di ogni Paese Membro, che comprende diverse dimensioni e diversi tipi di partecipazione alla vita sociale. L'indice costruito nell'ambito di quella esperienza, **l'Active**

⁵ [Bryony L. Hoskins](#), [Massimiliano Mascherini](#) Measuring Active Citizenship through the Development of a Composite Indicator, *Social Indicators Research*, February 2009, Volume 90, [Issue 3](#), pp 459-488, 2008

Citizenship Composite (ACCI)⁶ è basato sull'elaborazione complessa di 61 indicatori individuali, prevalentemente estratti dall'ESS (European Social Survey) del 2002.

La più grande difficoltà affrontata ed esplicitata dai ricercatori in quel lavoro è stata la scarsità di fonti e di dati internazionali sulle pratiche di cittadinanza in grado di coprire l'ampiezza o la profondità del concetto di cittadinanza attiva. L'enfasi delle indagini internazionali sulla materia, infatti, è prevalentemente concentrata sulla partecipazione organizzata e molte forme alternative di partecipazione non sono coperte, in particolare, le nuove forme di impegno e di partecipazione, come il Servizio Civile, offrono pochi dati comparabili a livello internazionale.

Fig. 6. 1 Framework ACCI



Fonte: Measuring Active Citizenship through the Development of a Composite Indicator, 2008

Questi aspetti hanno indotto l'Isfol a considerare il lavoro di indagine sul Servizio Civile Nazionale un'ottima occasione per sperimentare l'utilizzo dell'ACCI su campioni d'indagine statisticamente

⁶ ACCI: Active Citizenship Composite Indicator in "Measuring Active Citizenship through the Development of a Composite Indicator" Bryony L. Hoskins e Massimiliano Mascherini, Accepted: 27 May 2008 / Published online: 12 July 2008 © Springer Science+Business Media B.V. 2008

rappresentativi e sviluppare, contemporaneamente, strumenti sperimentali di misurazione propri, accogliendo l'invito europeo alla sperimentazione di nuovi strumenti misurazione e valutazione sul tema della cittadinanza attiva. Per queste ragioni, gli strumenti di rilevazione elaborati nell'ambito dell'indagine Isfol hanno contemplato, rispetto alla Cittadinanza Attiva, la rilevazione di tutte le informazioni (variabili strutturali e indicatori di atteggiamento) previste dal CRELL, mantenendo l'approccio osservativo per dimensioni individuato dai ricercatori europei⁷ e implementando la raccolta dei dati con informazioni ritenute fondamentali a distanza di 10 anni da quella sperimentazione (come per esempio l'uso del web a fini partecipativi o di dissenso) al fine di misurare, seppur in maniera sperimentale, la significatività della cittadinanza attiva dei giovani volontari del Servizio Civile (in ingresso e in uscita) e più in generale indagare le possibili correlazioni fra questa dimensione e quella dell'occupabilità al termine dell'esperienza, assunta come occasione di apprendimento formale e informale.

Lo sviluppo e la sperimentazione dell'ACCI nel contesto italiano del Servizio Civile è stato supportato da un serie di attenzioni metodologiche per la verifica dell'adeguatezza degli indicatori definiti a livello europeo, inoltre alcuni referenti degli attori che operano nel contesto del SCN (Enti, Volontari) sono stati chiamati a validare l'elenco degli item che concorrono a disegnare la dimensione di cittadinanza attiva rispetto alla quale interviene il Servizio Civile, oltre a condividere il processo di attribuzione di pesi specifici ai diversi item.

La sperimentazione dell'ACCI, parallelamente all'esplorazione della dimensione dell'occupabilità mira in questo contesto ad individuare nessi, associazioni e correlazioni fra le due dimensioni.

Pertanto, il modulo del questionario Isfol dedicato alla rilevazione delle dimensioni che compongono la cittadinanza attiva dei Volontari, ha previsto la rilevazione di tutti i dati e gli indicatori previsti anche dall'ACCI e una serie di nuovi indicatori costruiti dall'Isfol.

È bene sottolineare che le dimensioni che andremo ad approfondire e i singoli indicatori sintetici che saranno presentati sono il frutto del lavoro di elaborazione del gruppo di ricerca Isfol e non seguono la procedura elaborativa prevista dall'Acci. Questo perché il data-set dell'Isfol dispone di informazioni primarie che hanno consentito di superare le difficoltà metodologiche di confrontabilità del dato incontrate dal CRELL, si è ritenuto, quindi, che fosse utile valorizzare l'ampiezza dei dati disponibili elaborando indicatori sintetici semanticamente affini ma tecnicamente differenti rispetto all'ACCI.

Quest'ultima parte sarà dedicata, quindi, alla descrizione della popolazione dei volontari relativamente alle dimensioni che sono state assunte come più propriamente legate alla Cittadinanza Attiva anche dal CRELL, l'unica differenza consiste nell'aver ridotto le dimensioni da quattro a tre, inserendo l'analisi degli indicatori relativi alla partecipazione al voto nella dimensione della "partecipazione" (Protest and Social change), mentre l'ACCI aveva dedicato al voto una delle 4 dimensioni delineate "Rappresentative democracy" (cfr. fig.6.1 e 6.2); di seguito andremo ad analizzare così come i volontari vivono e gestiscono:

⁷ Cfr Fig. 6.1

1. la dimensione della partecipazione, del dissenso e la voglia di cambiare il mondo (Protest and Social Change);
2. la dimensione della partecipazione alla vita di comunità (Community Life);
3. la dimensione valoriale rispetto alla democrazia e alla solidarietà (Democratic Values).

Partendo dal presupposto, confermato dai dati emersi, che i giovani volontari del Servizio Civile Nazionale si presentano alle porte di questa esperienza con un livello di occupabilità medio rispetto ai giovani italiani della stessa età, l'obiettivo sarà quello di comprendere se, e in che modo, anche relativamente alla "Cittadinanza Attiva" i giovani volontari arrivano al SCN particolarmente "engaged".

In ultima istanza, la finalità generale di questa e delle prossime rilevazioni che compongono l'indagine complessiva, è quella di comprendere se, e in che modo, la dimensione dell'occupabilità dei giovani è relazionata alla dimensione che abbiamo definito di "Cittadinanza Attiva".

Quest'ipotesi nasce dalla consapevolezza che la cosiddetta competenza-chiave "active citizenship"⁸ è un asse formativo dominante nei progetti di Servizio Civile Nazionale, ci si chiede, quindi, se investire (formalmente o informalmente) sulla "Cittadinanza attiva" dei giovani nell'ambito del SCN possa più o meno implementare anche i livelli di occupabilità degli stessi, se l'occupabilità, in altre parole, sia figlia anche di una cittadinanza consapevole più o meno agita.

In quest'ottica, nell'ambito dell'indagine, è stata declinata la definizione di Cittadinanza Attiva come competenza-chiave sia nell'accezione della Commissione Europea⁹, sia nella definizione di Moro che nel 2005 ha sostenuto di poter intendere la Cittadinanza Attiva "quale capacità dei cittadini di organizzarsi in modo multiforme, di mobilitare risorse umane, tecniche e finanziarie, e di agire nelle politiche pubbliche con modalità e strategie differenziate, per tutelare i diritti e prendersi cura dei beni comuni, esercitando a tale fine poteri e responsabilità" (Moro, 2005, p. 38).

Di seguito saranno presentati i dati emersi relativamente alle singole dimensioni ritenute rilevanti rispetto al concetto di Cittadinanza Attiva, intesa qui come un mix di valori, atteggiamenti e comportamenti legati alla mobilitazione di risorse individuali e collettive in grado di agire la libertà di opinione e di manifestazione del dissenso, la partecipazione alla vita politica e sociale della comunità, la difesa dei diritti e dei doveri dei cittadini, i valori democratici di rappresentanza, la tutela dei beni comuni.

⁸ Le competenze chiave del Cittadino, Isfol 2014.

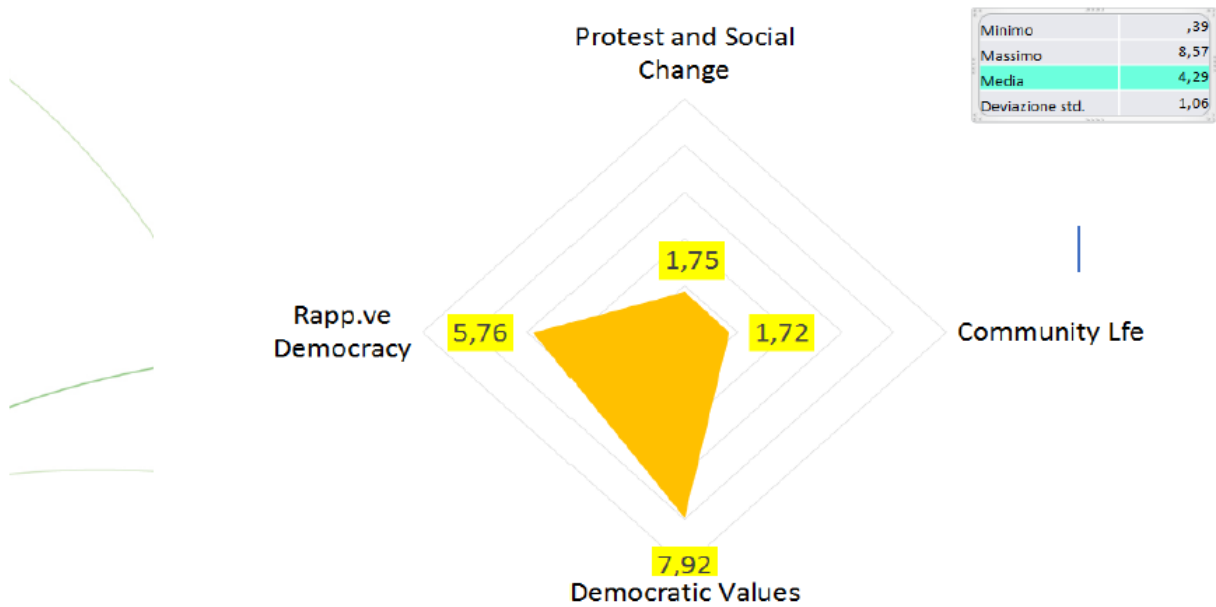
⁹ Cfr Documenti Commissione, Bibliografia.

TAVOLE

Cittadinanza Attiva

Rilevazione Ex-post (12/18 mesi)

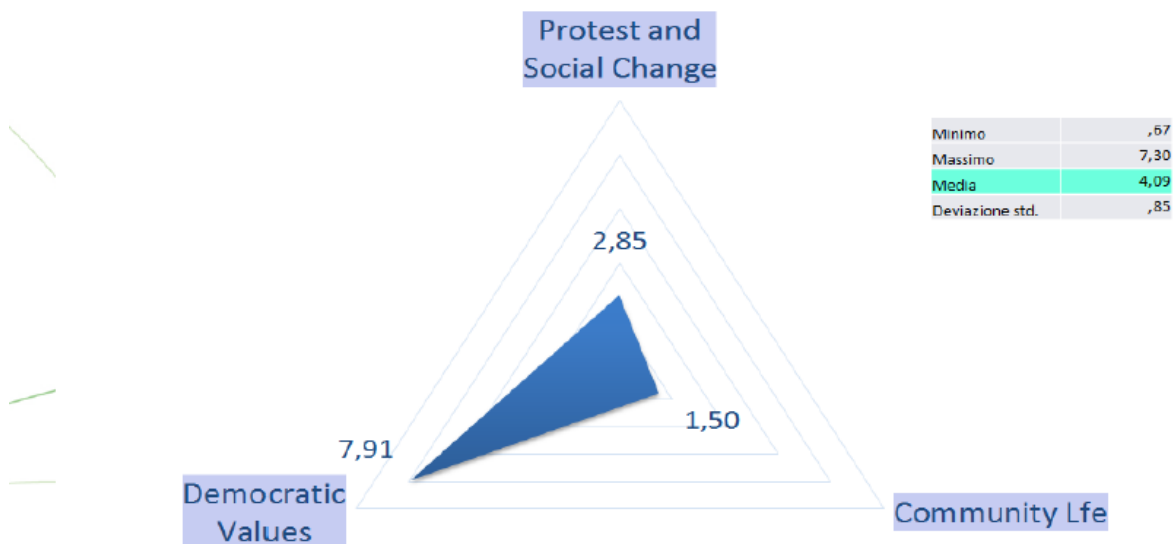
ACCI EF - Indice scala [0-10]



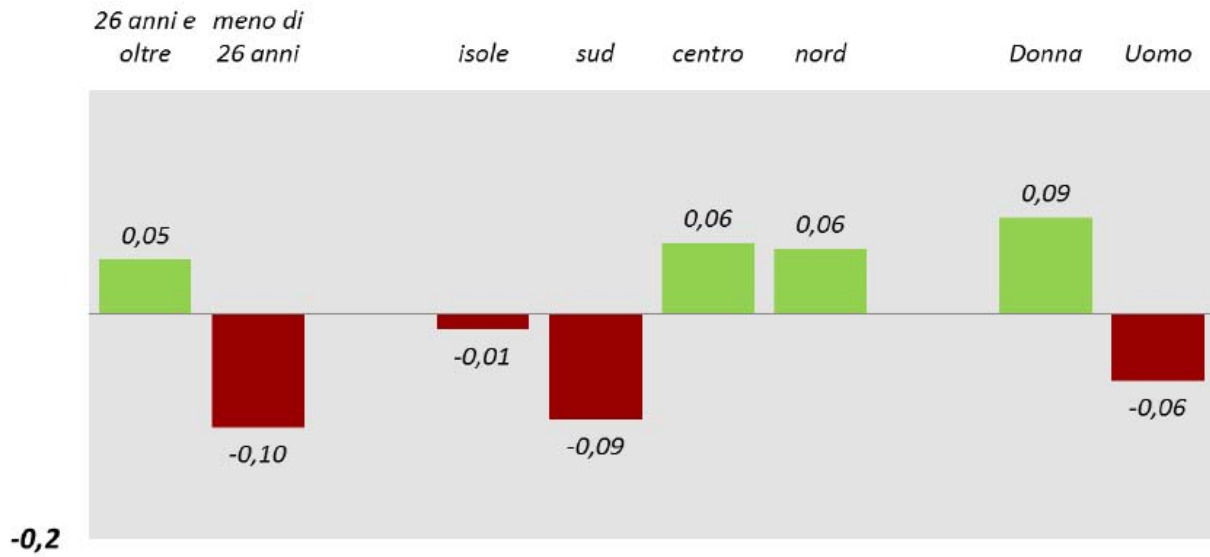
Cittadinanza Attiva

Rilevazione Ex-post (12/18 mesi)

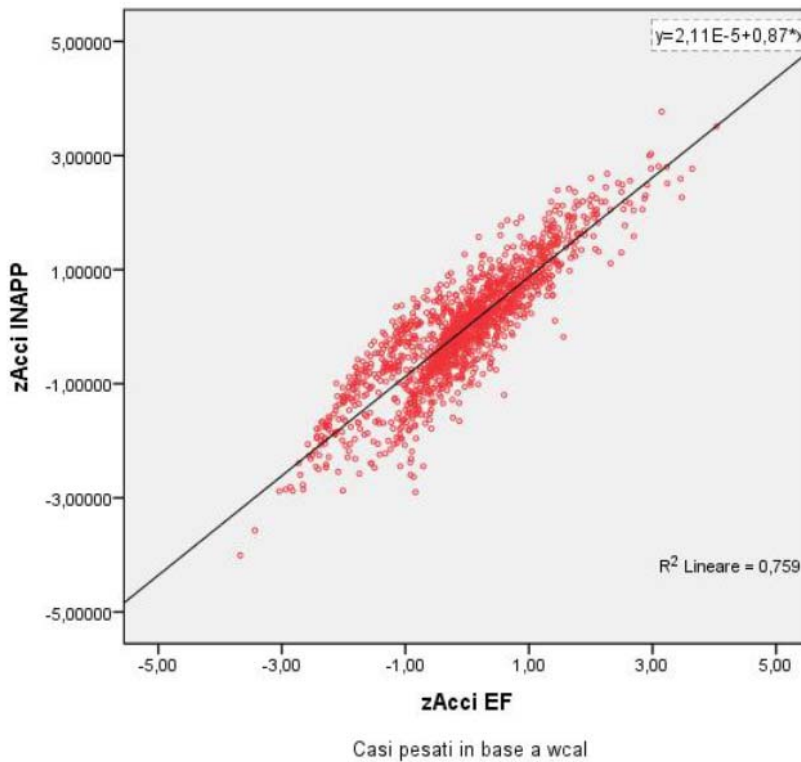
ACCI INAPP - Indice scala [0-10]



ACCIDENTI ORIGINARIO - Valori standardizzati



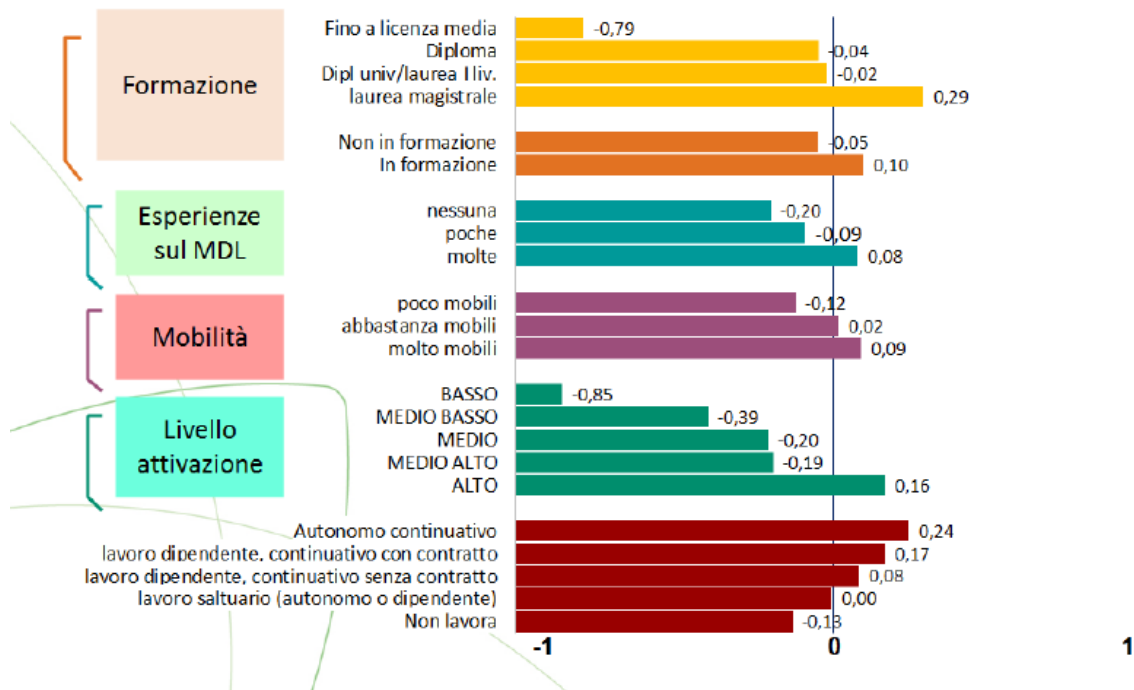
Le medie ottenute dai gruppi rappresentati sono state testate statisticamente (analisi della varianza) e risultate significativamente diverse.



Cittadinanza Attiva – Occupabilità e Occupazione Rilevazione Ex-post (12/18 mesi)



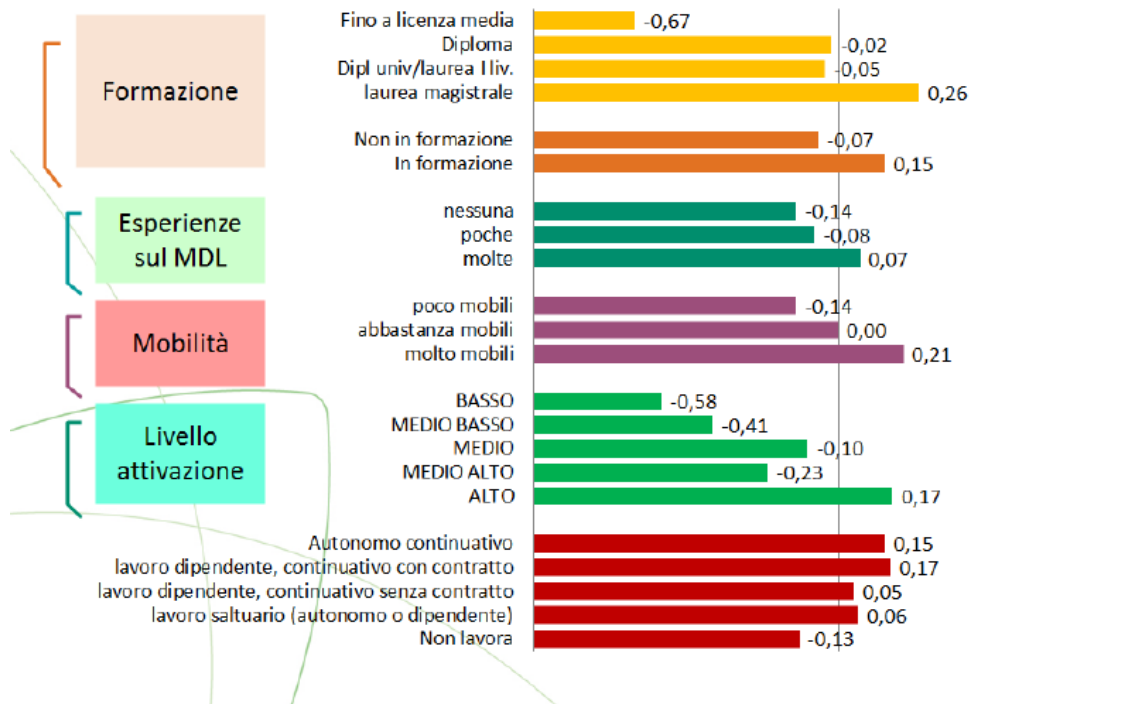
zACCI EF – valori standardizzati



Cittadinanza Attiva – Occupabilità e Occupazione Rilevazione Ex-post (12/18 mesi)



zACCI INAPP – Valori standardizzati

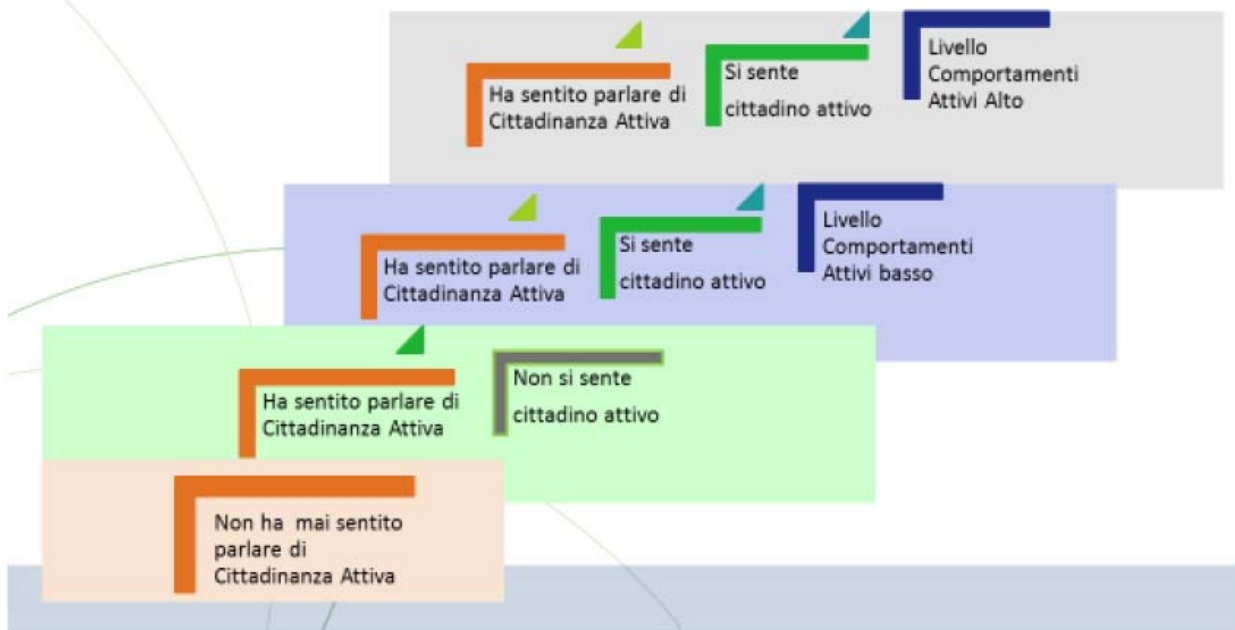


«Predittore» di Cittadinanza Attiva



Indicatore Composito

1. Hai mai sentito parlare di cittadinanza attiva?
2. Ti senti Cittadino attivo?
3. Set comportamenti attivi (alto-basso)



Cittadinanza Attiva-2013: media dei tre indici per condizione occupazionale

